

## IN GROPPA ALL'ELEFANTE

Nella piazza principale c'è una fontana con due cannelle che la gente chiama "il pozzo" e la cui struttura tondeggiante, a forma di omega, è incassata nel muro per tutta la sua ampiezza.

Quando nel dì di festa (io ero piccolo) si proiettavano dei film sul grande telone bianco e la gente – chi seduto per terra, chi su sgabelli portati da casa – gremiva la conca antistante, c'era sempre qualcuno a cui toccava quel posto, il migliore in assoluto, il massimo che uno potesse sperare nei sogni di comodità più sfrenata.

Chi stava seduto su quella specie di trono, sospeso a due metri di altezza nella notte umida e incolore, a cavalcioni sulla volta di pietra come l'indù che guida il suo elefante, dominava la piazza in ogni senso.

Non che gli altri perdessero la speranza, intendiamoci. In fondo, c'era sempre la possibilità, per quanto remota, che l'indù, colto dal sonno, scivolasse giù all'improvviso, precipitando sulle antiche donne intabarrate.

In questo caso un tumulto appena percettibile avrebbe percorso la piazza.

Qualcuno sarebbe corso da te e avrebbe sussurrato nel tuo orecchio infreddolito le magiche paroline: "E' caduto!"

Ma tu non ti saresti mosso.

Ben pochi di noi si sarebbero fatti impressionare da queste leggende fino al punto di abbandonare il posto faticosamente conquistato, per quanto scomodo, e tentare un'improbabile scalata alla fontana.

Sapevamo benissimo, senza bisogno di voltarci a guardare, che un altro, più prossimo di noi alla fontana, e magari più robusto di noi, avrebbe presto preso il suo posto in groppa all'elefante.<sup>1</sup>

---

<sup>1</sup> MALU 91